

gresso, non vi sarà quel grandioso, che noto nelle composizioni di altri maestri, ma quelle note semplici ispirano un profondo sentimento religioso e commuovono.

Lo scopo primo dunque è raggiunto, quello cioè di rendere degnamente un concetto colla musica.

La santa Cecilia fu eseguita due volte a Roma, la prima nella Chiesa Nuova, e la seconda al teatro Argentina, cantata dai valentissimi maestri Mustafà, Cotogni e Rosati, la prima volta, e dalla signorina Fidi, e dai signori Bonucci e Ciolli la seconda. Questo avvenne nel 1872. La stampa tutta plaudì al bravo autore. Puccinelli oggi è prof. di Armonia al Liceo Musicale di S. Cecilia e socio di merito della Accademia stessa, cariche onorifiche, che meritamente furono conferite ad un bravo maestro, che onora la Capitale.

RAMACCIOTTI MULLIO

RAMACCIOTTI TULLIO

A Tullio Ramacciotti si deve una scuola d'arco perfetta in Roma. Ramacciotti fu fondatore di questa scuola, Ramacciotti istituì la società del quartetto, Ramacciotti diede a Roma alunni, che oggi tengono il primato in arte, e che rispondono meritamente al nome di distinti artisti.

Una grande riconoscenza deve l'amico dell'arte, deve Roma tutta a questo egregio cultore della musica, che coll'ingegno, e colla perseveranza dell'uomo che vuol riuscire, lavorò e studiò e lottò indefessamente anni ed anni per l'intima soddisfazione di giovare all'arte ed agli artisti, perchè era nato artista, perchè il bello era stato il suo sogno ispiratore.

Di leggieri dopo queste asserzioni si comprenderà quale ardua impresa si assumesse il Ramacciotti, che da un regresso di molti anni, condusse Roma ad un progresso, che la rende oggi all'altezza di molte altre città, che sono stimate artistiche. Egli dovette combattere contro le idee vecchie, dovette imporre con merito e reale talento il nuovo sistema, e potè solo dopo molte prove convincere la gioventù e la cittadinanza tutta, che era indecoroso per una città grande,

destinata a grandi sorti, non progredire in tutto, ed in specie nelle cose gentili, nell'arte che fu sempre dai Romani venerata.

Ramacciotti nato nel 1819 a Roma, all'età di 40 anni era già chiamato il Nestore dei maestri di violino e aveva già dato splendide prove di sé.

I suoi concerti di musica classica erano fino dal 1859 frequentati dal pubblico più distinto ed intelligente costituito da'suoi concittadini e da'forestieri.

Fu allora ch'egli istituì la società del quartetto, società che oggi gode di un nome onorato e che all'esposizione di Parigi, si segnalò moltissimo.

Ramacciotti ha scritto molto e bene ed in specie citerò volentieri le sue riduzioni per violino e pianoforte, riduzioni felici, alle quali l'autore, senza tradire la scienza musicale, diede una spigliatezza, ed un brio immenso. La sua Rondinella, sul motivo del Marco Visconti del Petrella, è una fantasia eseguita da tanti violinisti, che piace e raggiunge il doppio scopo, dell'effetto, senza esser poi tanto difficile da porre in imbarazzo un dilettante od un alunno studioso.

Ma il pregio superiore del Ramacciotti si è quello di maestro di violino. La scuola del Ramacciotti, come ebbi occasione di rammentare sopra, ha dato splendidi risultati, e ne ha guarentito altri, più splendidi ancora, pel futuro.

I suoi alunni sono, per citare i migliori, un Pinelli, un Monachesi, un De Sanctis, un Kuon, un Rosati, tutti distintissimi professori, che esercitano con decoro, e che godono della pubblica considerazione.

Pinelli insegna ora alla scuola del perfezionamento, concerta con abilità ed esattezza meravigliosa musica classica; Monachesi insegna alla scuola così detta media, e suona il violino deliziosamente con quel fino gusto, che denota non solo abilità, ma genio espressivo, e quel fuoco sacro, che è rara dote per l'arte; gli altri pure sono ottimi, e chi in un teatro, chi nell'altro, in diversi rami ottengono l'universale plauso.

Questo per il presente; il futuro non solo n'è assicurato, ma eziandio dà a sperare meglio ancora.

Gli alunni del bravo Ramacciotti si perfezionano quotidianamente, insegnano con passione, ed i giovani che usciranno dalla loro scuola avvereranno, son certo, il mio presagio, che la scuola del gran maestro tradizionale a Roma, resterà imperitura arra del vero culto artistico.

Chiudo questa biografia, e sarò lieto se le mie povere parole avranno potuto render noto ai benevoli lettori quanto abbia fatto il bravo Ramacciotti.

Il nome di un uomo che lavorò molto pel bene e pel progresso artistico, deve restare caro alla memoria di quanti hanno il cuore informato all'amore del bello, e quello di Ramacciotti non può essere che venerato a Roma ed in Italia tutta.

ROTOLI AUGUSTO

ROTOLI AUGUSTO

ROTOLI AUGUSTO

Il Rotoli è oggi noto a Roma ed in Italia, perchè la stampa e gli editori hanno divulgato le sue composizioni da camera in tutti gli stabilimenti musicali.

Rotoli è uno dei così detti scrittori di moda, ed ha arricchito il repertorio musicale per camera di qualche discreto lavoro.

Fra le molte romanze citerò *La mia bandiera*, indovinata, e che reputo la sua migliore. Da questo appare chiaro come non possa tenere il Rotoli un primato nell'arte romana, essendo troppo ristretto il suo campo artistico, ed avendo poco lavorato in confronto a tanti altri. È uno scrittore brillante, che in questo momento transitorio tra il progresso e il regresso e lo stazionario, ha, come si vuol dire, trovato un metodo per presentarsi all'arte modestamente, senza ledere i suoi diritti, ne usufruirne. I suoi lavori non grandiosi, non dottissimi, ma solo spigliati e vivaci, si sono apprezzati, qualificandoli bellini.

Rotoli però, ripeto, dovrebbe far di più, e studiare di più, per poter dare alla luce cose di maggiore importanza.

Non ha che 34 anni, è nativo di Roma; l'avvenire suo può rispondere a maggiori pretese.

La vita del Rotoli trascorre tra le lezioni di canto e di organo. La sera passa nello stabilimento Ricordi le sue ore, a leggere le novità del giorno. Egli non tenta il giudizio del pubblico, che una volta all'anno, alla solita epoca e nel solito modo. La settimana santa da alcuni anni nel giorno di mercoledì, si è certi di veder annunciata l'esecuzione dello *Stabat Mater* del Rossini diretta da Rotoli.

Credo che ormai non vi sia anima viva in Roma che non conosca questo concerto annuale, vita durante il maestro concertatore suaccennato.

Ed egli lo dirige bene e con gusto; ma sfido io a non far così! Ha ripetuto la stessa cosa tante volte! — Da quel concerto egli ricava parte del suo lucro annuale, ed ha la fortuna che orchestra, cori e tutti gli si prestano gentilmente in omaggio alla sua costanza.

Il carattere del Rotoli è difficile, e con pochi maestri e colleghi può andar di buon accordo. Sia natura, sia poca abitudine a dominarsi, il Rotoli nel trattare è aspro, e sprezzante a tal segno da avvilitare e da irritare il disgraziato, che debba rivolgergli la parola.

Temo sia causa di ciò l'adorazione a cui fu avvezzo, per opera di alcuni amici, che lo reputano il Dio della musica. Il plagio, la cortigianeria, tutte falsità del secolo, l'hanno illuso, al punto che egli non ammette merito nei colleghi, e li tratta in tono così

altero da renderseli, se non nemici, almeno desiderosi di non vederlo. Spiacemi che questa biografia non sia tutta scritta per onorare il merito; ma ho premesso che avrei detto il vero, bene o male che fosse, e tengo la parola.

Rotoli ha talento, ha una certa dottrina, ha fatto poco, ma buono. È cavaliere della corona d'Italia e lo merita come alcuni altri, ma dovrebbe lavorar di più, e vincere quel carattere rigido e sprezzante, che nel maestro, nell'artista riesce più che in altri dispiacevole.